RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

EDIZIONE ITALIANA

60298
9 771123 971003

AD

25th Anniversary

N. 298 - MARZO 2006
€ 5,00 Italy only
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

Arredare *in libertà*

ESTRO E FANTASIA
NUOVE CASE A ROMA, MILANO, LONDRA, BRUXELLES, IN INDIA E IN ARIZONA
... e molto di più

LE VISITE DI AD
Dolce & Gabbana
LUSSO E DOLCE VITA A PORTOFINO

da pag. 202

AD IN QUESTO NUMERO

continua da pagina 18

CLAUDIA PELIZZARI

L'architettura della villa anni '50 sul lago di Garda, di cui Claudia Pelizzari ha curato gli interni, è ispirata alla semplicità e all'integrazione con l'ambiente. "Ho voluto realizzare", spiega la designer, "un contesto leggero che accogliesse l'importante collezione di mobili e opere d'arte orientali dei committenti". La casa è disposta su 3 livelli: il contrasto tra bianco e nero anima la zona notte al piano inferiore, pareti grigie e toni sabbia creano un'atmosfera zen nel soggiorno, mentre sono neri gli arredi della veranda.

La residenza a Nuova Delhi ideata da Raseel Gujral Ansal ha l'involucro costituito in gran parte da vetrate scorrevoli. "Mi piacciono gli spazi fluidi e ariosi", spiega la designer, "e cerco di non suddividerli". Gli interni attingono al gusto Déco molto diffuso in India, le superfici e i tessuti variano nei materiali e i mobili sono realizzati su disegno di Gujral Ansal.

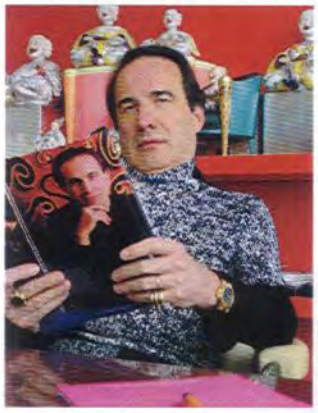
da pag. 234

RASEEL GUJRAL ANSAL

Henry Wilson

da pag. 218

Nell'intervento realizzato da Carlo Rampazzi in una villa nella campagna belga sono i colori pastello a creare l'atmosfera degli ambienti, quasi a scandire il passaggio delle ore e delle stagioni. Il verde evoca la primavera nello studio in cui domina un tappeto decorato con fiori, il giallo e l'arancio portano l'estate in soggiorno, e le pareti rosse accese da riflessi dorati evocano nella zona notte le luci del tramonto.



Giuseppe Sanzineta

CARLO RAMPAZZI

da pag. 172

Fabrizio Gini

ADRIA MINGUZZI

Le parole di Adria Minguzzi, progettista e proprietaria di un'abitazione sul Naviglio Grande a Milano, ne riassumono il concept: "Qui l'emozione è il gioco di prospettive, il legame tra interno ed esterno, con piante e luci che entrano dentro casa". La pavimentazione è unica così come il colore ocra-arancio dell'intonaco steso sulla parete del giardino che prosegue all'interno diventando il fondale colorato della sala da pranzo. Il soppalco-studio è aperto e non intacca l'imponenza del soffitto in legno a vista.

蒼色蒼
松
飛渡
仙人
限風
峰

A SINISTRA: nel soggiorno, console nera e piccolo quadro calligrafico cinesi, del XIX secolo. Vaso in legno di mango scanalato, di Tad. Tenda in taffetà e sopratenda in velluto nero con striscia dorata dipinta. IN BASSO: una misurata eleganza pervade il soggiorno, dove si staglia un paravento con pannelli calligrafici su base a foglia d'oro, cinese del XIX secolo. A sinistra, un cassettone lombardo del '600; il divano, realizzato su disegno, è rivestito di velluto color sabbia di Design Guild. Tavolino etnico in legno africano; sopra, un'antica scultura del Centro America. Grande tappeto cinese ottocentesco.

CALLIGRAFIE SULL'ACQUA

IL RIGORE DEL BIANCO E NERO SCANDISCE GLI INTERNI DI UNA DIMORA SUL LAGO DI GARDA

INTERIOR DESIGN DI CLAUDIA PELIZZARI – TESTO DI ANNA MAZZOTTI – FOTOGRAFIE DI GIORGIO BARONI

Al principio è la luce, il bagliore del bianco che avvolge totalmente l'esterno della villa rendendola simile a un candido foglio dove si leggono solamente le linee scure degli infissi di porte e finestre, come fossero segni calligrafici. All'interno, però, il limitato spazio riservato all'ombra si espande, pur senza prendere il sopravvento, e dà il via a un continuo gioco di alternanza cromatica che prosegue e si trasforma in ogni stanza della casa.

Edificata negli anni Cinquanta ispirandosi alla semplicità, alla pulizia formale e all'integrazione con l'ambiente naturale tipiche dell'architettura di Frank

A SINISTRA: sul cassettone secentesco, nel soggiorno, una lampada di Aliotti, un modulo-scultura di Giorgio De Chirico, una scultura romana e una formella in legno rivestita a foglia d'oro. Fotografie di rose di Davide Brioni.
SOPRA: nella veranda, tavolo in ferro nero apparecchiato con tovagliette in bambù e acciaio inox, calici neri in vetro soffiato e bicchieri in ceramica bianchi e neri. Sulla credenza cinese del '700, lampada in plexiglas e brocche africane. Vaso in zinco.

Lloyd Wright – la cui lezione si andava diffondendo in Italia proprio a quell'epoca –, la residenza, immersa nel verde di un parco, sorge alta su una sponda del Lago di Garda, abbracciando, dalle sue larghe terrazze, lo specchio azzurro plumbeo del Benaco e il rigoglioso paesaggio "mediterraneo" che alterna ulivi ad agrumeti, a ondulate distese di vigne.

Dopo vari restauri che hanno mutato l'aspetto dell'edificio nel corso degli anni, i committenti hanno incaricato l'interior designer Claudia Pelizzari di effettuare un intervento di "pulitura" da eventuali superfetazioni e di ricavare spazi consoni a ospitare mobili di famiglia, arredi orientali, opere d'arte moderna. "Ho voluto realizzare ambienti che accogliessero questa importante collezione in un contesto leggero", racconta la designer. "Pareti grigie e tinte delicate per ottenere uno sfondo neutro, una cornice ideale per console cinesi in lacca nera, cassettoni lombardi, poltrone Luigi XVI".

La vocazione al contrasto cromatico, appena accennata all'esterno, si espande nella zona giorno situata al piano intermedio – la casa è disposta su tre livelli – in un armonioso contrasto basato non solo sui colori ma anche sui materiali: tendaggi che sono morbide cascate di cangiante taffetà bianco sovrastato da lucente velluto nero, e poi la

SOTTO: nella cucina, tavolo in marmo nero e sedie di legno a foglia d'argento con sedile di velluto nero, di Elli.
A DESTRA: nella camera padronale, sul paravento nero spicca la fotografia *Piccolo Buddha* di Renato Corsini. Sul basamento in zinco, un *waterwood*, tronco d'acqua, crea un'insolita scultura. Poltrone Luigi XVI laccate e rivestite di velluto devoré. Sul tavolino, in primo piano, una scultura di Arnaldo Pomodoro. Il tappeto cinese color sabbia risale al XIX secolo; lampadario in ferro con gocce di cristallo e lampada in madreperla e acciaio inox.

lievità di un paravento ottocentesco a foglia d'oro, ornato da pannelli cinesi con segni calligrafici, che si oppone alla solida presenza di un secentesco cassettone lombardo, a sua volta inusuale base d'appoggio per un'eterea lampada in plexiglas e per piccoli oggetti cinesi accostati a un modulo-scultura di De Chirico. Il ritmo dettato dal sobrio rincorrersi di chiaro e scuro e dall'alternanza di impalpabilità e consistenza che attraversa la morbida atmosfera zen del soggiorno, scaturita dalle pareti grigie e dal tono sabbia dell'immenso tappeto cinese, viene piacevolmente interrotto dalla presenza di una poltrona color prugna, altra tonalità che ricorre, a sorpresa, nei vari ambienti.

È ancora l'opposizione tra bianco e nero a dominare la zona notte, ricavata al piano inferiore,

rischiarato da vetrate aperte sul verde del parco. Un grande pannello nero funge da quinta scenografica per un solido basamento dove si eleva, aerea, una scultura lignea ottenuta da un tronco d'acqua, e per una coppia di preziose poltroncine Luigi XVI, che sono state laccate e rivestite di velluto verde devoré. E continua, pure, il contrasto materico tra gli oggetti d'arredo, dalle tende, stavolta in iuta e taffetà, alla fragile trasparenza della madreperla che viene sostenuta, per divenire lampada, da una base in acciaio inox.

E così via, fino al terzo livello della casa, occupato dalla veranda, vissuta principalmente d'estate ma anche nei periodi più miti della stagione invernale, dove l'invasione di luce, carica degli azzurri e dei verdi della natura, consente una predominanza del nero: il tavolo e le sedie in ferro, la console cinese, le tovagliette di bambù, i calici in vetro soffiato. Oltre la vetrata, la ricorrente bicromia che caratterizza anche gli arredi scelti per la terrazza crea un angolo di intima ma sontuosa eleganza, "palco" privilegiato per ammirare l'ineguagliabile, solare e malinconico spettacolo del lago. □

SOPRA: dettaglio della camera padronale. Sul tavolino in lacca nera eseguito su disegno dello Studio Pelizzari, lampada in acciaio inox e madreperla e statuina Haan, cinese, del XVI secolo. Sedia di Promemoria.
QUI A DESTRA: la terrazza è stata arredata con poltrone in ferro anni Cinquanta e un tavolino in lacca nero realizzato su disegno. Sul pavimento in pietra d'Istria, un tappeto in bambù nero.